

Nel 2011 i contributi più importanti sono stati destinati alla messa in sicurezza di tre edifici. Questo contribuirebbe anche a sensibilizzare i cittadini e a diffondere la cultura storica che impone la messa in sicurezza sismica nei casi di manutenzione straordinaria di un'immobile, aumentando il valore dell'immobile.

PER L'URBANISTA PAOLO LA GRECA VANNO MESSI A SISTEMA GLI STUDI SUI SUOLI E SULLA STATICITÀ DEGLI EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI

# «Bisogna avere una visione complessiva della città»

La prevenzione antisismica, e la riduzione del danno, passano anche dalle scelte urbanistiche, da una buona programmazione che parta dalla conoscenza dell'esistente alla luce della quale fare le scelte necessarie. «Se non c'è una visione complessiva della città non si può entrare in un contesto urbano e si mettono soltanto pannicelli caldi», sostiene il prof. Paolo La Greca, ingegnere ed urbanista.

E questo è tanto più importante alla luce della recente legge regionale 13 del 2015 che definisce il modo in cui operare nei centri storici consentendone la trasformazione. La norma, infatti, prevede la classificazione di tutti gli edifici la maggior parte dei quali - quelli che pur avendo un carattere storico sono stati modificati nel corso del tempo - è classificata come trasformabile. Questo significa che vi si potranno effettuare interventi radicali, inclusa la demolizione e la ricostruzione. Un rischio enorme per la tutela dei centri storici delle nostre città, ma, allo stesso tempo, un'opportunità per la messa in sicurezza antisismica degli edifici. Va detto che la legge non prevede premi in cubatura aggiuntiva dal momento che questi possono essere stabiliti soltanto da un piano urbanistico.

Per quanto riguarda gli edifici pubblici, poi, come sostiene il prof. La Greca, il problema è fare un censimento e un'attenta analisi del modo in cui sono utilizzati per valutarne la compatibilità con il contesto urbano in cui si trovano. «Non è possibile, per esempio, che una scuola frequentata come il Boggio Lera sia ubicata in quella zona e in un immobile in con-

dizione di inadeguatezza. Va spostata altrove perché la messa in sicurezza non attiene soltanto alla staticità dell'edificio, ma vanno valutate anche la vulnerabilità e l'esposizione di ciascuna struttura edilizia all'interno del tessuto urbano in cui si trova». «Inoltre - aggiunge - vanno messi a sistema correttamente i vari studi che esistono su Catania sulla staticità degli edifici pubblici e privati e sui suoli. In città era già stato avviato uno studio sulla microzonizzazione sismica, cioè



sul modo in cui il suolo di ogni singola area reagisce alle sollecitazioni telluriche. È noto, per esempio, che nella zona dell'ex Lago di Nicito si registra l'amplificazione delle onde sismiche. Nel terremoto del '90 si è potuto registrare come, a parità di condizione degli edifici, la risposta, in quella zona, è stata diversa. Avere queste conoscenze è indispensabile per individuare le priorità in ter-

mini di interventi. A coordinare questi studi deve essere il Comune, il principale riferimento del territorio, in base al principio di sussidiarietà fissato dall'Unione europea secondo cui le soluzioni vanno individuate al livello più vicino alla gente. E l'istituzione più vicina è il Comune.

E se il piano regolatore generale può non essere più uno strumento adeguato a rispondere alle rapide necessità di

mutamento delle città - sostiene il prof. La Greca - la programmazione urbanistica del territorio è indispensabile. «Occorre un assetto strategico per affrontare le grandi questioni del rischio sismico, del rischio idrogeologico e del cambiamento climatico. A Catania si muore di pioggia e non è detto che siano le grandi opere, il canale di gronda in questo caso, a risolvere il problema. Per esempio sarebbe necessario che l'acqua dei tetti e delle terrazze non si trasferisca

immediatamente sui marciapiedi e sulle strade, ma sia regimentata e, dunque, raccolta in vasche che poi la restituiranno poco alla volta. A Bolzano, per esempio, quando si costruisce una pompa di benzina, vengono interrate non solo le taniche per il carburante, ma anche per raccogliere l'acqua piovana di tutto il piazzale. Questo per dire che gli accorgimenti tecnici esistono, ma vanno applicati. E questo contribuirebbe anche a dare lavoro e a far ripartire l'economia».

C'è poi il capitolo «condomini», i palazzi dove la proprietà è diffusa e in cui l'opposizione di un solo proprietario può bloccare ogni iniziativa anche in merito a modifiche

importanti, quali quelle relative alla messa in sicurezza antisismica. Ora il nuovo Codice Civile prevede che, anche per modifiche sostanziali e per interventi legati alla pubblica incolumità, si possa andare nella direzione di decisioni prese a maggioranza. «Ma queste norme andrebbero specificate e definite meglio».

“ Difficile nei condomini prendere decisioni: necessario specificare meglio le norme del Codice Civile